

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: info@marchesimonferrato.com - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO X – n° 60 – Novembre 2014

EDITORIALE	2
CALENDARIO ATTIVITÀ	2
NOTA SU NINO BERRINI	3
GIOVANNI II PALEOLOGO, MARCHESE DI MONFERRATO.....	10
PAESAGGIO UNESCO E INFERNOT	10
FACINO CANE A VARESE.....	11
CITTADELLE VISCONTEE	11
VALIANT & NOBLE MARQUIS	12
GUGLIELMO VII SIGNORE DI MILANO	13
IL MONFERRATO E LA SUA STORIA	14
FACINO CANE SIGNORE DI BREME.....	15
LA STORIA DEL TERRITORIO SULLE CARTE STORICHE	15
QUANDO MONASTERO ERA AL CENTRO DELL'EUROPA.....	16
LA MEMORIA DEL MONFERRATO	17
IL MONFERRATO NELLA LETTERATURA	18
SCOPRI IL MONFERRATO	18
MONFERRATO PAESAGGI.....	19
IL MONFERRATO NELL'ISOLA DI PASQUA	19
SOCIETÀ SAVONESE DI STORIA PATRIA.....	20
ADESIONI.....	20

Editoriale

Un autunno davvero "caldo", non solo meteorologicamente, per la nostra Associazione che negli ultimi due mesi ha organizzato un numero d'iniziativa superiore a quelle dei periodi precedenti; credo sia una bella risposta ad una crisi che continua a colpire il nostro Paese e di cui la Cultura (quella con la "C" maiuscola) è sicuramente una delle vittime eccellenti. Il 2014 si terminerà con un numero d'iniziativa che supererà le cinquanta e abbiamo già programmato alcuni impegni per i primi mesi del 2015.

La migliore occasione per riassumere l'attività svolta, e conoscere quella futura, è quella di partecipare all'Assemblea associativa che si terrà domenica 30 novembre a Bruno (AT), grazie all'impegno organizzativo degli amici del *Centro di Documentazione*. L'Assemblea rappresenta una bella occasione per ritrovarci e scambiarsi idee; proprio per favorire la collaborazione, l'assemblea come tradizione è aperta a tutti, anche ai non associati.

In questo periodo si parla sempre più di Unesco e fioriscono molte iniziative, forse un poco disordinate, ma è fondamentale lavorare uniti nella direzione della promozione del territorio che, mi auguro, favorirà anche la riscoperta della *Marca Aleramica*, ovvero di quell'area storica che rappresenta l'unico collante per il nuovo sito di Langhe-Roero e Monferrato.

Recentemente di è cominciato anche a parlare di *Cartografia storica* e di come renderla attuale e comprensibile ad un grande pubblico; è un tema intrapreso recentemente, grazie all'impegno del prof. **Gerardo Brancucci** dell'Università di Genova, e che sta trovando numerosi partner interessati: il Parco del Po e dell'Orba, gli Osservatori del Paesaggio, il Comune di Monastero Bormida e altri che si aggiungeranno nei prossimi mesi, grazie anche all'impegno organizzativo della nostra segretaria **Nadia Ghizzi**.

Sono state organizzate le prime presentazioni del nostro nuovo volume dedicato a *Facino Cane* e l'accoglienza è davvero ottima: abbiamo ricevuto una positiva recensione da parte del prof. **Alfredo Lucioni**, autorevole docente di storia medievale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, recensione che è stata pubblicata sulla rivista *Sibrium*. Sempre in ambito editoriale, segnaliamo che è in corso la ristampa aggiornata della *Storia del Monferrato* di **Carlo Ferraris**, la cui prima edizione è ormai quasi esaurita.

Stiamo anche programmando l'attività in ambito scolastico: grazie all'impegno di **Giulia Corino** sono già stati pianificati alcuni incontri nell'area Casalese; si tratta di un'attività fondamentale, perché non è per nulla vero che i giovani non amano la storia del Monferrato, purtroppo non la conoscono, ma quando la conoscono, imparano ad apprezzarla.

Termino questo editoriale invitandovi a leggere la sezione "Adesioni" di questo numero del Bollettino: guardate quanti nuovi Soci nell'ultimo bimestre! Continuiamo a crescere a trovare nuovi Amici che accompagnano il nostro percorso; questo è il più bel segnale per concludere l'anno ed avviarci verso un 2015 che, ne sono certo, sarà ricco di soddisfazioni.

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, v'invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Mantova	22 novembre	Presentazione libro <i>È tornato il cane nero</i>
Alessandria	24 novembre	Presentazione libro <i>Facino Cane</i>
Milano	29 novembre	Consegna <i>Premio Italia Medievale</i>
Bruno (AT)	30 novembre	<i>Assemblea Generale Associativa</i>
Bergamo	2 dicembre	Presentazione libro <i>Facino Cane</i>
Alba (CN)	13 dicembre	Presentazione progetto <i>Marca Aleramica</i>
Genova	19 dicembre	Tavola rotonda sulla <i>Cartografia storica</i>

Nota su Nino Berrini

Da alcuni anni la nostra Associazione si occupa della riscoperta dei poeti trovatori che allietarono la corte dei Marchesi Aleramici tra il XII e il XIII secolo; ovvero la corte di Bonifacio I di Monferrato resa immortale dai versi del poeta provenzale Rambaldo di Vaqueiras. Come abbiamo già ricordato in diverse occasioni, la riscoperta di questo straordinario periodo della nostra storia è merito degli studi di Giosuè Carducci, studi da noi ripubblicati nel 2009 in occasione del centenario dell'edizione di Cavalleria e Umanesimo.

Ma non solo il "vate della nuova Italia" si occupò di Rambaldo, il poeta cavaliere, altri ne seguirono le tracce seppure con minore successo; tra questi Nino Berrini.

Ci è sembrato quindi doveroso ricordare un autore cuneese, sicuramente poco noto al grande pubblico ma che, grazie al saggio di Pierluigi Piano, ci auguriamo possa ritrovare un poco di quella visibilità che è giusto tributare a chi ha inteso valorizzare la nostra Storia contribuendo a farla giungere, con rinnovato interesse, fino ai nostri giorni.

PIERLUIGI PIANO

Nota su Nino Berrini e il poema drammatico cavalleresco in 4 atti: Rambaldo di Vaqueiras e una critica di Marco Praga

Ci sono opere teatrali che passata l'euforia del momento, potremmo dire: la moda del momento, sono cadute nell'oblio dei più, sembrerebbe il caso del poema drammatico cavalleresco in 4 atti: Rambaldo di Vaqueiras di Nino Berrini.

Chi era Nino Berrini?

«Nato il 2 luglio 1880 a Cuneo, si laureò in giurisprudenza all'università di Torino. Agli studi giuridici era stato avviato dal padre, direttore di banca; ma già nel 1902 aveva scritto e fatto rappresentare la sua prima commedia, *Rôndôle*, in dialetto piemontese. Della sua vocazione teatrale ostacolata dagli studi di legge, il B. intese pochi anni dopo additare un illustre precedente nell'*Avvocato Goldoni* (1907). Ottenne la prima affermazione nel 1905, vincendo a Firenze il concorso Bastogi con la commedia *Il metodo con le donne*. Divenuto redattore letterario e critico drammatico della *Gazzetta del Popolo* di Torino, e successivamente collaboratore della *Stampa* e del *Popolo d'Italia*, il B. esercitò nei primi anni la sua facile vena in commedie leggere d'ambiente moderno. Attentissimo osservatore delle reazioni del pubblico, egli andava avvicinando per esperimenti la formula di successo, e capì d'averla trovata dopo l'affermazione de *Il tramonto di un re*, dramma in versi rievocante la figura di Vittorio Amedeo II, rappresentato a Torino nel dicembre del 1912 e ripreso poi da E. Zacconi. Questo tipo di teatro "liceale", come lo definì S. D'Amico, che solleticava i gusti del pubblico suggerendogli il riconoscimento sulla scena di personaggi ed episodi stereotipati nelle memorie scolastiche, fece la fortuna del Berrini. La consacrazione definitiva tardò qualche anno, per via della guerra, a cui egli partecipò, ma *Il beffardo*, rappresentato trionfalmente al Teatro Lirico di Milano nel 1919, era già stato scritto fin dall'estate del 1913. In questo "fresco drammatico dugentesco" era rievocata sulla scena la figura di Cecco Angiolieri, il quale non mancava di ricordare al pubblico i propri versi famosi ("S'i' fosse fuoco..."), alternandoli senza soluzione di continuità agli endecasillabi un po' zoppicanti del Berrini»¹.



1 Pino Fasano, voce Berrini, Nino, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 9, Roma, Enciclopedia Italiana, 196, ora in rete [www.treccani.it/enciclopedia/nino-berrini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/nino-berrini_(Dizionario-Biografico)/). Sul *Beffardo* cfr. Antonio Gramsci, *Il beffardo di Berrini al Regio*, in *Cronache teatrali dell'«Avanti»*, 1916 - 1920, 4 aprile 1920. Gramsci scriveva: «Nino Berrini ha voluto ricostruire, dai documenti letterari, la figura e il dramma interiore di Cecco Angiolieri, poeta senese del secolo XIII. Sarebbe vano porsi il problema se il Berrini sia stato fedele ai «testi»: il lavoro deve essere giudicato nel suo pregio intrinseco. Anche se l'Angiolieri del Berrini non avesse nessun rapporto con l'Angiolieri del XIII secolo, ciò importerebbe poco, è il Berrini riuscito a creare una figura umana, vivente nelle sue azioni e per le sue azioni, il dramma del quale egli è protagonista è un dramma reale, giustificato psicologicamente ed espresso artisticamente? Il Berrini si è lasciato trascinare dalla ricerca letteraria e ha sacrificato l'interiorità all'esteriorità; per contrapposto ha collocato l'Angiolieri in un cupo abisso di orrore, ha cercato di far convergere sulla sua figura dei fasci di luce infernale. L'Angiolieri diventa un Ezzelino da Romano, il frutto di un accoppiamento mostruoso, determinato da questa sua origine a compiere orrende gesta e ad assistere a orrende gesta: il suo ghigno, illeggiadrito da parolette che suonano leziose, diventa superficiale, è staccato dalla sua vita, e la sua vita stessa non esiste più. Il Berrini è un lavoratore coscienzioso: la sua preoccupazione soverchia del particolare provoca rotture, fragilità, franamenti del mondo interiore che egli si propone di esprimere; provoca disuguaglianze e contrasti che poi il Berrini non riesce a superare artisticamente. Nel *Beffardo* il Berrini ha sentito ancora più energicamente il freno di queste preoccupazioni e ha esitato tra il documento storico cui avrebbe voluto rimanere fedele e la concezione sua del dramma di Cecco Angiolieri: non ha osato sacrificare il documento.

I quattro atti del Berrini hanno avuto buon successo: una ventina di chiamate».

«Le palesi derivazioni da S. Benelli non diminuirono il successo de *Il beffardo*, e il B. ovviamente insistette su questa formula: *il Rambaldo de Vaqueiras* del 1921 ottenne anch'esso caldi consensi, ma alla *Francesca da Rimini* del 1923 nocque forse l'inevitabile paragone con D'Annunzio, e *Don Abbondio*, del 1927, fu un fiasco.

Il B. proseguì a scrivere per il teatro, riprendendo anche il genere comico-leggero in prosa, ma progressivamente ritornò alla sua professione di avvocato. Si occupava di diritto sindacale e corporativo, e fra il 1933 e il 1934 condusse un'aspra polemica in favore del Sindacato autori drammatici e per il rinnovamento dello statuto della Società Italiana Autori ed Editori»².

«Dopo la seconda guerra mondiale tentò anche il romanzo, pubblicando nel 1946 *Il villaggio messo a fuoco*, che narra vicende della Resistenza e dell'occupazione tedesca, e abbozzandone un altro mai portato a termine, *Quelli della Bisalta*. Trascorse gli ultimi anni nella villa paterna di Boves presso Cuneo, curando, da appassionato cinofilo, il suo allevamento di bracchi, e scrivendo. Fra le commedie di quest'ultimo periodo, *La casa del pittore* è di contenuto autobiografico. Abbandonati ormai i drammi verseggiati in costume, egli fece un estremo tentativo di adeguamento ai tempi iniziando con un *Furto al Sole* una "trilogia spaziale", rimasta incompiuta. Il B. morì a Boves l'11 sett. 1962»³.

Il *Rambaldo* fu rappresentato al teatro Manzoni di Milano il 9 dicembre 1921 con un buon successo di pubblico e della critica, la compagnia era quella di Annibale Betrone, principali interpreti furono oltre ad Annibale Betrone, Renzo Ricci e Renato Cialiente. Buona fu la recensione apparsa sulle colonne del *Corriere della sera* del 10 dicembre 1921 di Renato Simoni.

«Il Ricci – chiosa brevemente – ha qualità eccellenti e grossi difetti: talora soverchiano le une, talora gli altri. È, in ogni modo, un giovane che promette di fare»⁴.

Qualche tempo dopo comparve sulle pagine della «*Illustrazione Italiana*» una simpaticissima critica di Marco Praga⁵, che si riporta per intero a memoria di quella messa in scena.

Nino Berrini e il suo «*Rambaldo*»⁶.

Mi ero messo l'altro giorno a tavolino per scrivere la mia chiacchierata sul *Rambaldo di Vaqueiras*, e avevo cominciato a scrivere così :

« Non par vero che a questi lumi di luna...» Ne ero a questo punto....(No, per dir la verità, non ero neppure ad una virgola ; ne ero, semplicemente, alla luna) allorché Spartaco entrò nel mio studiolo — (vi dirò forse, un giorno, chi sia Spartaco) — e mi presentò (non sul tradizionale vassojo di argento, vi prego di crederlo) una grossa busta: una lettera, un letterone. Apro. Son cinque grandi fogli scritti a macchina. E corro alla firma. Nino Berrini : — To' ! dico a me stesso, mi ha scritto per



² *Ibidem*.

³ *Ibidem*.

⁴ Renato Simoni, *Rambaldo di Vaqueiras*, «*Corriere della sera*», 10 dicembre 1921.

⁵ Marco Praga, Commediografo (Milano 1862 - Varese 1929), figlio di Emilio. Dopo alcuni drammi di scarso successo (*L'incontro*, 1883; *L'amico*, 1886) s'impose con *Le vergini* (1889) e *La moglie ideale* (1890) come ritrattista attento e partecipe del mondo borghese, confermando poi la propria fama con commedie quali *La morale della favola* (1899), *L'ondina* (1903) e *La porta chiusa* (1913). Attivissimo organizzatore, diresse la SIAE (1896-1911) e fu a capo della compagnia del Teatro Manzoni di Milano (1912-15); critico teatrale dell'*Illustrazione italiana* dal 1919, raccolse i suoi articoli in *Cronache teatrali* (10 voll., 1920-29). Scrisse anche romanzi (*La biondina*, 1893), racconti (*Storie di palcoscenico*, 1895; *Anime a nudo*, 1920) e poesie (*Quando muore l'amore*, post., 1935). Morì suicida. Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/marco-praga/>

⁶ Marco Praga (Emmepi), *Cronache teatrali, 1921*, Milano, F.lli Treves, 1922, LXXX, pp. 289 - 298.

davvero ! L'avevo creduto uno scherzo quello d'ieri sera, e invece ! Che bravo ragazzo !... Vediamo un po'. »

— E lessi. Leggete ora anche voi.

Caro Emmepi 9 dicembre 1921.

Sei abituato a ricevere lettere dagli autori. Te ne ho già scritte io. Eccotene un'altra. Ma questa te l'aspetti, perchè te V ho preannunciata. Dunque fu così: l'altra sera alla decima replica del Rambaldo di Vaqueiras, ti ho veduto ricomparire a teatro, libero della indisposizione fortunatamente passeggera che ti aveva trattenuto in casa, e impedito ad assistere alla prima rappresentazione. Lo so: sei venuto alla decima non perché tu abbia un eccessivo amore per i lavori in versi, in costume, con scene speciali, a fondo storico o pseudo storico (perché tu sei terribilmente moderno dalla punta dei tuoi baffi arruffati, sino a quella delle tue lucide scarpe), ma perché essendo critico dell' *Illustrazione Italiana*, avevi avuto il lodevole scrupolo di sentire tutto il lavoro, prima di scriverne la critica. Però l'assistere ad una replica, vale a dire ad una rappresentazione tranquilla, senza nervosità, senza discussioni, senza contrasti, senza tutto quel fremito di imprevisto così avvincente alle prime.... degli altri, senza battaglia insomma, per te, caro amico eternamente giovine ossuto e biondo, era una seccatura. E me lo dicesti. Ed io ti risposi, dimostrandoti subito la mia amicizia, coll'offrirti un mio sacrificio, dicendoti: « La tua critica, se vuoi, te la scrivo io ». Mi hai risposto che non sarebbe stato più una cosa nuova, che lo avevi già fatto tu... o quasi, per la ripresa del *Bell'Apollo* (e deliziosamente, aggiungo io) ; ma che ad ogni modo sarebbe sempre stato una cosa curiosa. Mi avevi preso in parola, mi avevi tirato in ballo, conveniva danzare. Tu però vedesti la mia perplessità, e aggiungesti alla tua proposta, anche un consiglio, cioè di rivolgere una lettera garbata, come usano spesso gli autori francesi, discutendo quanto più signorilmente fosse possibile, coi critici drammatici dei giornali quotidiani.



Era un'idea buona. Avrei potuto così manifestare pubblicamente a Renato Simoni lo stupore mio di vederlo aggirarsi con tanta scioltezza e con tanta sicurezza fra i trovadori, che sullo scorcio del secolo XII scesero in Piemonte e dilagarono in Italia; e ringraziarlo anche di alcuni suoi preziosi suggerimenti, dati con la sua ammirabile intuizione del teatro, alla prova generale, e anche discutere con lui sulla realtà più o meno storica del misticismo e della elevazione spirituale nella poesia occitanica. E avrei potuto divertirmi immensamente con Ettore Albini (il critico dell' *Avanti* che immensamente si diverte sempre, ad ogni prima, metodicamente, con l'autore che gli capita sottomano), dimostrandogli che l'unico appunto storico fattomi nella sua critica era poco consistente. Invece, caro Emmepi, mi sono trovato in condizioni di poter fare di più e forse anche di meglio. Infatti, alla seconda rappresentazione, volendo sentirmi il lavoro per valutarlo con mente più fredda, e cercarne le crepe e le incrinature come è mia abitudine per tentare di far meglio nell'avvenire, non trovai libera che la tua poltrona, e andai a sedermi nel posto tuo. Un avvenimento apparentemente senza importanza; occupavo cioè un posto vuoto. Ma dopo alcuni minuti che era seduto nella tua poltrona, mi parve di sentire emanare dallo scarlatto velluto, un certo fluido tutto speciale che investì la mia modesta personalità di autore, penetrandomi e trasmutandomi. Ti giuro, io mi sentii un po' Emmepi, e allora cominciai ad assistere alla rappresentazione, senza gli occhiali miei, ma con la tua caramella, e a vedere il mio lavoro, sotto tutt'altra specie, sotto la specie tua. Ed ecco ciò che vidi, vale a dire la tua critica. Ecco perchè te la posso scrivere io. Cominciamo :

« Primo atto : Siamo nel castello dei Monferrato.

L'autore vuole scaraventarmi nel XII secolo, e sia fatta la sua volontà. La scena è bellissima. Decisamente quel magnifico scenografo, che è il professore Stroppa, si è superato. Anche i costumi sono deliziosi: Caramba e Nastri hanno fatto meraviglie.

Le gradazioni delle luci sono ottenute meravigliosamente; anche l'elletttricista stasera è un grande autore drammatico. Vediamo l'azione. Appaiono i marchesi di Monferrato che ci raccontano la loro genealogia e la loro storia, arrivano dei trovadori, dei giullari, un orso con tanto di pelo che ha imparato la parte magnificamente, dei canti, dei suoni, del movimento scenico.... ma io attendo sempre l'azione. E qui che aspetto gli autori drammatici.

Intanto a poco per volta Berrini mi fa vedere come si creava un cavaliere nel Medio Evo; ed io penso che di cavalieri se ne continuano a fare anche nei tempi moderni, ma con un metodo più spiccio : una firma reale, sotto una filza di nomi.... i discorsi verranno poi, ma al pranzo di prammatica. Fra tanto armamentario mi pare di capire che il protagonista, dopo molti amori buoni, si è innamorato stoltamente di una pulzella (in termini poveri, una signorina) e per di più figlia del suo Signore, marchese di Monferrato. Cominciano i guai pel povero protagonista. Ma ecco sul



finire dell'atto, bisogna che lo dica, trovo finalmente una persona viva, un certo Alberto Malaspina, non sottile, non esteta, non mistico, ma uomo in carne ed ossa, che sa che cosa siano le donne, che cosa si possa pretendere da loro e che cosa sia dolce prendere ; lo sa, lo dice e lo fa. Infatti porta via al protagonista il suo platonico e pulzellesco amore. Viva Dio, anche sotto i costumi del 1200, fabbricati nell'anno di grazia 1921, ritrovo un uomo degno di portare i calzoni moderni. Dunque l'azione comincia a stendere le sue trame, tardi, ma ancora in tempo.

« E veniamo al secondo atto. Beatrice di Monferrato, amata segretamente da Rambaldo di Vaqueiras è andata invece in isposa al marchese Alberto Malaspina e dopo alcuni anni di matrimonio, improvvisamente fugge dal marito e ritorna al castello paterno. Siamo in piena azione; bene! Quali le ragioni della fuga ? Beatrice non ce le nasconde, e le dice subito: suo marito era manesco e la picchiava. E ce lo dice con delle sicure prove storiche, perchè noi possiamo crederlo. Lo crediamo. Dei mariti che picchiano le mogli ce ne sono sempre stati e ce ne sono ancora adesso ; ma non mi pare un fatto interessante per imbastirci sopra una commedia, tanto pili storica e non borghese. Ma l'autore è più furbo ; e' è di più, viene la psicologia!

Beatrice fugge il marito, uomo spudorato, sanguigno, materialista, cinico, sapientemente depravato e depravatore, amatore di primo ordine, che anche dopo il matrimonio non si contenta di una donna sola. Beatrice dunque fugge, sia perchè gelosa, perchè troppo soddisfatta (bella ragione, per certe donne sarebbe proprio il caso di rimanere !), perchè tormentata, perchè sazia, perchè la eccessiva pienezza della sua vita coniugale ha acceso il suo spirito di inquietudini, di ondeggiamenti, di desideri nuovi, di una vita interiore più fervida e meno materialistica, di quell'aspirazione alla purezza che normalmente gli eccessi erotici risvegliano, facendo convergere gli estremi dell'erotismo con gli estremi del misticismo.

C è qui insomma della complicazione moderna, con una certa verità psicologica discretamente intravista. Questa donna insomma vuole l'amore più fiorito, vuole il canto primaverile dei vent'anni, con tutti i ricami dello spirito e del sentimento, con tutta la musicalità delle anime giovanili, non disgiunta al momento opportuno dalla bella fiammante realtà, dalla fiammante eterna umana vittoria dello sciopenauriano genio della specie. E questa povera donna che aveva avuto in un marito un eccesso, trova l'opposto nel possibile amante a portata di mano, cioè in Rambaldo di Vaqueiras: il quale si mette nella ben chiomata testa la poetica e difficile idea di rifare chiara l'anima di lei, che la lussuria intorbida. E questo è il soggetto del terzo atto. Non c'è che dire! Sarebbe un buon argomento di commedia moderna, di quella commedia meno precisa, meno realistica, un poco sfumata,

un poco ondeggiante ed evanescente, tormentata e anche raffinata, che i miei amici romani preferiscono alla chiara commedia che hanno voluto definire borghese.

Ma santo Dio! Perchè mettermi una azione simile in un lavoro che poteva essere scritto molto più facilmente in buona prosa anziché in versi, spesso rimati e talvolta un poco preziosi, e soprattutto messo in scena con molto minor dispendio e con molto maggiore naturalezza, e ambientato in un' atmosfera che tutti potremmo conoscere, cioè in un ' ambiente moderno sottoposto alla diretta osservazione e al diretto controllo, invece di andare a scomodare tutti i marchesi del Monferrato, con le loro glorie e le loro avventure e le loro tragedie e il loro grido di guerra : *Monferrà* ? Già! Io non l'ho mai Dai lavori in versi e in costume mi sento lontanissimo, non li ho mai compresi, e mi dichiaro incompetente. Ma i miei colleghi ne scrivono, ne traggono successi e repliche, e fanno benissimo a farli. Tanto, se non li scrivono in italiano, ce li traducono dal francese o da qualche altra lingua.... Meglio è costruirceli in casa nostra. E così sia!

Mi accorgo ora di non aver parlato dell'ultimo atto. Non occorre. Molti miei colleghi autorevoli, lo hanno giudicato superfluo. Io ho trovato che c'è un applauso a scena aperta al bravo Paoli, e che Annibale Betrone, dopo aver deliziosamente modulato per tutta la sera la sua voce con infinita varietà di intonazioni, di passaggi, vibrando intensamente e castamente, come più e meglio non si poteva, muore in sordina con musica lontano e con gotico stilizzato atteggiamento. La Giannina Chiantoni recita la sua parte, non facile, da quella valorosa attrice che conosciamo, fondendo la passione, la sensualità e lo sprezzo mirabilmente. Il Ricci è un ottimo Malaspina e ottimi del pari son tutti gli altri interpreti. Uno speciale elogio al direttore Annibale Betrone, perchè la fusione delle voci, la precisione dei movimenti, la inscenatura insomma mi parve perfetta. Ed io me ne intendo!

Non è vero, caro Emmepi, che avresti giudicato così l'esecuzione?

Ho finito. Mi alzo dalla tua poltrona. Riprendo i miei panni e il mio nome e ti saluto. Tuo
Nino Berrini. »

Avete letto? Sì? Ebbene, ammettetelo, che cosa potrei ora dire di mio, che cosa potrei aggiungere a questa « pappardella emmepiana » che Nino Berrini ha voluto così garbatamente combinarmi ? Nulla, perchè, evidentemente, non potrei polemizzare con me stesso. Può darsi che il Berrini abbia voluto, con molta eleganza, canzonarmi. Se così è, così sia. Riconosco ad ogni autore il diritto di prendersi beffe dei suoi critici, quando non preferisca infischiarne, accontentandosi del favore del pubblico. E il Berrini ne avrebbe tanto più il diritto con me, che non ebbi mai l'occasione di essere molto benevolo con lui. — Qualche maligno invece potrà supporre che l'autore del Beffardo ha colta la palla al balzo, cioè l'occasione ch'io scherzosamente gli avevo offerta, e volle, scrivendo lui stesso una recensione sul Rambaldo, evitarsi una mia « stroncatura ». Ma il maligno, supponendo così, s'ingannerebbe due volte. Anzitutto, Nino Berrini, mostrandosi davvero uomo superiore, non ha mai dato importanza alle critiche e agli appunti che, più di una volta, io ebbi a rivolgergli, e non me ne ha serbato rancore, perchè sa — come tutti dovrebbero sapere — che non si deve andare in collera con chi dice onestamente e sinceramente il suo pensiero, giudica col proprio cervello e con la propria coscienza, senza preconcetti, senza partito preso, senza fini reconditi, e soprattutto senza lasciarsi guidare o sviare dai vincoli di amicizia che lo legano alla persona di cui analizza le opere, o dalla inimicizia e dall'antipatia che ne lo allontanano. Ma poi, pel suo Rambaldo, Nino Berrini non avrebbe proprio avuto da evitarsi una mia « stroncatura ».

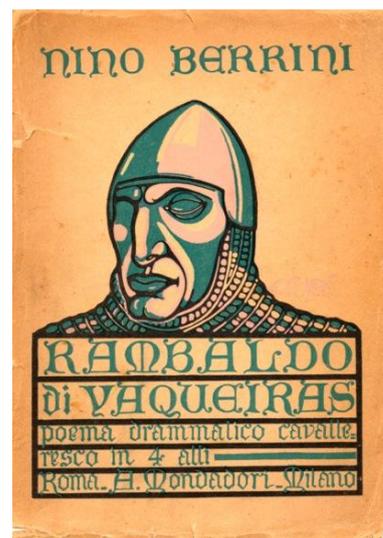
Tutt'altro. Avrei cominciata, sì, la mia Cronaca, ve lo dissi, con quel « Non par vero che a questi lumi di luna... » e voi, intelligentissimi lettori miei, capite tutti quanti che cosa avrei fatto seguire a quelle prime parole. Lo fa intendere anche il Berrini nella sua lettera. È il mio dada, è un'idea fissa dalla quale non so liberarmi, che proviene dai miei gusti, dalla mia indole, dal mio ingegno (se me



ne ammettete un pochino), e che si è fatta ancor più convinta e tenace — lo dissi già più di una volta — in séguito alla catastrofe che ha sconvolto il mondo e ne ha mutata la faccia. Ma dopo quella premessa, che non avrei saputo tener nella penna appunto perchè è il mio dada, avrei cantate le lodi del Rainbaldo; avrei riconosciuto che, ancóra una volta. Nino Berrini ha raggiunto il suo scopo, e lo ha raggiunto con mezzi degni del più profondo rispetto; avrei constatato — con sommo piacere — che la via per la quale egli si è messo è la buona per lui, e che proseguendo su di essa c'è da sperare, anzi ormai da confidare, ch'egli darà al teatro nostro altre opere da mettersi a pari con quel Beffardo che ha consolidata la sua fama e lo ha posto in prima linea tra gli autori drammatici italiani. Il Rambaldo non avrà forse l'enorme fortuna teatrale ch'ebbe ed ha tuttavia il Beffardo perchè è, per le folle, meno divertente di quello. Ma è, teatralmente — ed anche letterariamente, mi pare — opera più solida, e dimostra che ne Berrini l'ingegno ognor più si matura e si raffina.

Attendiamoci dunque molto da Nino Berrini; e molto attendiamoci da tutti i giovani che, come lui, lavorano per il teatro nostro con ardore e con fede. E chiudiamo Tanno in questa attesa beneaugurante.

25 dicembre [1921].



Giovanni II Paleologo, marchese di Monferrato

Volpiano (TO), sabato 21 settembre

A distanza di qualche anno "I Marchesi del Monferrato" tornano a Volpiano per ricordare la figura del marchese Giovanni II Paleologo.

Occasione per il ritorno in Canavese è stata l'inaugurazione della mostra dedicata a *Giovanni II Paleologo, marchese di Monferrato* all'interno delle iniziative dedicate alla Festa Medievale "1339 De Bello Canepiciano – La guerra del Canavese del XIV secolo".

L'appuntamento è stato organizzato dal Circolo Culturale "Tavola di Smeraldo" – presieduto da **Sandy Furlini** - con la collaborazione scientifica del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato". In occasione dell'inaugurazione – alla presenza del Sindaco **Emanuele De Zuanne** – si è tenuta una conferenza finalizzata a ricordare la Guerra del Canavese; relatori **Roberto Maestri** e **Danilo Alberto** presidente dell'Associazione *Via Romea Canavesana* con cui *I Marchesi* hanno avviato una collaborazione finalizzata all'organizzazione di alcuni appuntamenti per il 2015.



Paesaggio Unesco e Infernot

Casale Monferrato (AL), venerdì 26 settembre

Comprendere che il paesaggio non è una cartolina da osservare ma un territorio da vivere e da capire è stato il "filo conduttore" del convegno *Paesaggio Unesco e Infernot* organizzato – presso il Castello – dal Comune di Casale Monferrato e dall'Associazione per il *Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato*. Un appuntamento pubblico per confrontarsi su criticità e aspettative, sulle sfide che si pongono per il futuro.

A moderare l'incontro è stata **Daria Carmi** - Assessore alla Cultura, Manifestazioni e Turismo che ha evidenziato come il riconoscimento UNESCO è stato determinato dall'insieme di elementi architettonici (Infernot) e socio-culturali (processi relativi alla coltivazione della vite e produzione del vino).

Molti i relatori intervenuti tra cui – in rappresentanza de "I Marchesi del Monferrato" - **Roberto Maestri** che ha trattato il tema *Storia, narrazione e riflessione sull'identità del*



Monferrato e **Massimo Carcione** che ha trattato il tema *Strumenti di gestione e di partecipazione nel territorio Unesco*.

Numerosi gli interventi dei presenti, tra cui quelli del Sindaco **Titti Palazzetti**, del presidente dell'Associazione per il *Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato* **Gianfranco Comaschi**, dell'onorevole **Cristina Bargerò** e del Consigliere Regionale **Domenico Ravetti**.

Facino Cane a Varese

Varese, domenica 5 ottobre

La recente pubblicazione del volume dedicato a *Facino Cane* ha stimolato la realizzazione – presso l'Archivio di Stato, in occasione della rassegna *Domenica di Carta "La voce della storia"* – della presentazione del libro *Facino Cane. Sagacia e astuzia nei travagli d'Italia tra fine Trecento e inizio Quattrocento* e della mostra sul tema *Facino Cane, nel 1409, Signore di Varese, di Castiglione Olona, di Lonate Pozzolo, di Castano Primo e dei territori superstiti del Contado del Seprio*, allestita con la documentazione storico-bibliografica conservata presso l'Archivio di Stato di Varese.



La mostra è stata realizzata grazie all'impegno di **Pierluigi Piano** e del Direttore dell'Archivio di Stato di Varese **Claudio Critelli**.

La giornata è stata organizzata con il patrocinio di: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Generale per gli Archivi, Archivio di Stato di Varese, Provincia di Varese, Comune di Varese, Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato".

Cittadelle Viscontee

Varese, domenica 5 ottobre

Interessante conferenza, presso il *Museo di Villa Mirabello*, a cura di **Pierluigi Piano** sul tema: *Cittadelle viscontee nell'epopea di Facino Cane, Signore di Varese*.

L'incontro è stato inserito nella rassegna *Indiana Jones: Archeologia & altro*.

Il Relatore ha evidenziato come le Cittadelle, piazze munite erano edifici di grandi dimensioni, intercettavano ampi spazi cittadini, includevano case, chiese e palazzi pubblici; segmentavano la città in comparti



difficilmente superabili; permettevano ai signori e ai loro agenti di muoversi attraverso percorsi e camminamenti protetti. Nel corso del Trecento furono la soluzione prediletta dei signori di Milano e di molti signori padani per consolidare il loro dominio sulle città conquistate e ad ogni sottomissione di città o disordine urbano faceva immancabilmente seguito la costruzione della cittadella. Se in quasi tutte le città viscontee ne fu costruita una, a Milano le cittadelle furono tre, a Piacenza due e una piazza fortificata, a Parma due e una piazza. Non si può sottovalutare, infine, il connotato deformante, dispotico e autoritario di questi recinti, rovinosi per la *forma urbis*, dannosi per la mobilità urbana e persino per le relazioni sociali, elementi di fissazione delle compartimentazioni faziose. Se molte cittadelle viscontee non resistettero al tempo, ciò dipese proprio da queste caratteristiche e dall'ostilità che suscitarono. Per sapere com'erano fatte, non resta che cercarne traccia nei documenti e nelle cronache del tempo. E, Indiana Jones insegna, vanno ricercate quelle tracce anche nei reperti archeologici rimasti o che emergeranno, nonostante l'incuria dei tempi moderni.

L'incontro è stato organizzato dal Comune di Varese in collaborazione con: Museo Civico Archeologico, Regione Lombardia, Archivio e Biblioteca Prepositurale San Vittore M., Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato", Centro di Studi Preistorici e Archeologici di Varese.

Valiant & Noble Marquis

Hull (GB), giovedì 9 ottobre

La nostra associata **Marianne Gilchrist**, ha tenuto una conferenza dal titolo '*Valiant & Noble Marquis: Conrad of Montferrat. The Real Hero of the Third Crusade*'. L'incontro – organizzato dalla *Società Dante Alighieri* è stato ospitato dall'Università di Hull.

Già in diverse occasioni Marianne Gilchrist si è occupata dei temi riguardanti i Marchesi Aleramici di Monferrato e, in particolare, di Corrado re di Gerusalemme oltre ad aver visitato il nostro territorio accompagnata dai rappresentanti della nostra Associazione.



La conferenza ha rappresentato un'ulteriore dimostrazione dell'interesse che la storia del Monferrato riscuote in ambito internazionale e un ulteriore incoraggiamento per l'attività divulgativa svolta dalla nostra associazione.

About the Speaker:

Dr Marianne McLeod Gilchrist is a graduate of the University of St Andrews (MA Hons Mediaeval History, PhD Art History).

She has taught in higher and adult education, and worked in the heritage sector. As a freelance historical researcher and writer, she has published numerous articles on history, art and literature in the UK, Canada, the USA, and Italy. She currently works as a project

assistant on the Consultation Letters of Prof William Cullen (School of Critical Studies, University of Glasgow)

Her book, *Patrick Ferguson: A Man of Some Genius* (National Museums of Scotland, 2003), was been described by the late Prof Richard Holmes as:

...painstaking, vivid and accurate. I can think of no short biography which has pleased me more, or thrown a brighter light onto the events in which its subject played his small but distinguished part.

She also edited the letters of Captain Hon. William Leslie for the Army Records Society's *Military Miscellany II* (2005).

She has had a long-standing interest in Conrad of Montferrat and his family, and in the troubadour culture of the Occitan world. She first encountered Conrad in her teens, through Walter Scott's *The Talisman*, and was soon captivated by the exciting and tragic story of the real man behind Scott's melodrama villain. She has visited Monferrato, and is a member of the Circolo Culturale 'I Marchesi del Monferrato'.

Guglielmo VII Signore di Milano

Milano, venerdì 10 ottobre

L'autorevole sede della Libreria *Jaca Book* ha ospitato la Conferenza dedicata a *Guglielmo VII, Gran Marchese di Monferrato e Signore di Milano*.

A trattare il tema sono stati **Roberto Maestri** e **Pierluigi Piano**.

L'iniziativa è stata inserita nella II edizione di ***Medioevo quante Storie*** un ciclo d'incontri che prevede non solo presentazioni di saggi e romanzi, ma anche incontri a tema, esecuzioni musicali, proiezioni e molto altro ed è stata realizzata grazie alla collaborazione tra il Circolo Culturale *I Marchesi del Monferrato* e l'Associazione Culturale *Italia Medievale*.



A introdurre l'incontro è stato **Giuseppe Bianchi**, vice presidente di *Italia Medievale*, mentre i relatori hanno tracciato il profilo biografico del marchese di Monferrato, che nel 1278, assunse anche la signoria di Milano oltre che d'importanti Comuni quali o: Alba, Alessandria, Asti, Brescia, Casale, Como, Cremona, Genova, Ivrea, Lodi, Mantova, Novara, Pavia, Torino, Vercelli, Verona; svolgendo un'incessante attività politica anche in ambito francese e spagnolo e ponendo le basi, attraverso il matrimonio della figlia, per la venuta in Monferrato dei Paleologo, imperatori di Bisanzio. L'incontro è stato inserito nel percorso celebrativo - dedicato a Guglielmo VII - ideato dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" e che coinvolge il territorio di tre Regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria; con il sostegno d'importanti istituzioni tra cui: la Provincia di Alessandria, l'Archivio di Stato di Alessandria e la Società di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti; con il contributo di Regione Piemonte, Consiglio Regionale del Piemonte, Fondazione CRT e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

A concludere l'incontro un graditissimo rinfresco con i vini gentilmente offerti dall'Azienda dall'Azienda Vitivinicola *Marco Botto* di Sala Monferrato (AL) www.vinibotto.it

Il Monferrato e la sua Storia

Terruggia (AL), sabato 11 ottobre

Un gremito *Teatro delle Muse* ha ospitato la serata *Il Monferrato e la sua Storia* promossa dal *Comune di Terruggia* con l'*Ecomuseo della Pietra da Cantoni* in collaborazione con l'*Associazione per il Patrimonio dei paesaggi vitivinicoli Langhe Roro e Monferrato*; primo appuntamento dedicato a *Tre Serate per UNESCO* iniziativa, programmata tra ottobre – dicembre 2014, che si pone l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica, i proprietari degli Infernot, gli amministratori pubblici, e tutti gli operatori del territorio, sul significato e la rilevanza dell'importante riconoscimento ottenuto dal nostro territorio come Patrimonio dell'Umanità.



L'incontro, introdotto dal Sindaco **Giovanni Bellistri** e dal saluto dell'on. **Cristina Bargerò**, ha visto l'intervento dei relatori **Roberto Maestri**, **Dionigi Roggero** e **Alberto Costanzo**.

Maestri ha trattato il tema *Conoscere la Storia secolare del Monferrato attraverso la ricostruzione cartografica del suo territorio* ricordando come il nuovo sito Unesco rappresenta una straordinaria occasione per la riscoperta delle origini del nostro territorio. Il Monferrato storico, infatti, rappresenta l'indispensabile "collante" che identifica l'area del nuovo sito UNESCO, un'area interamente compresa nel territorio appartenuto all'antico marchesato di origine aleramica. Attraverso una precisa ricostruzione cartografica saranno presentate le trasformazioni di un territorio che si è trovato per secoli al centro dell'Europa. Esiste un comune denominatore tra il territorio e la sua storia: dove per oltre sette secoli è esistito il Marchesato di Monferrato è esistita un'identità del suo territorio, un'identità da riscoprire e da conoscere per promuovere un turismo europeo.

Roggero ha trattato il tema *Monferrato tra storia e leggenda*. Vicende storiche, punti di vista letterari, curiosità e altri aspetti del Monferrato recentemente riconosciuto Patrimonio dell'Umanità.

Ha concluso l'incontro Costanzo sul tema *L'incredibile storia dei Cavalieri Aleramici* per riscoprire la memoria di personaggi ed eventi che testimoniano la straordinaria ricchezza storica del Monferrato e la sua importanza politica nei secoli.

Facino Cane Signore di Breme

Breme (PV), sabato 18 ottobre

La *Sala Polifunzionale* ha ospitato la presentazione del volume *Facino Cane. Sagacia e astuzia nei travagli d'Italia tra fine Trecento e inizio Quattrocento* a cura di Roberto Maestri e Pierluigi Piano.

L'incontro è stato organizzato dal Comune di Breme e introdotto dal Sindaco **Franco Berzero**.

Per illustrare il contenuto del volume sono intervenuti **Roberto Maestri, Pierluigi Piano e Nadia Ghizzi**.

I relatori hanno ricordato come le azioni di Facino Cane abbiano pesantemente coinvolto la Lomellina attraverso numerose devastazioni ai danni dei feudatari locali che subirono, nella quasi totalità dei casi, anche la distruzione dei loro castelli.

La presenza di Facino Cane a Breme non è collegata a un'azione militare ma all'assegnazione del luogo, nel 1403 da parte dei Visconti, quale riconoscimento alle azioni del condottiero che aveva appena riportato "all'obbedienza" la ribelle città di Alessandria.



La storia del territorio sulle carte storiche

Frassineto Po (AL), sabato 18 ottobre

Confermando il tradizionale impegno del Comune di Frassineto Po per la valorizzazione del territorio, *Palazzo Mossi* ha ospitato la Mostra ***La storia del territorio sulle carte storiche*** iniziativa promossa dal *Parco Fluviale del Po e dell'Orba* e destinata a coinvolgere un ampio territorio sull'asse del Po.

A inaugurare l'incontro è intervenuto il Sindaco **Angelo Muzio** che ha poi lasciato la parola al consigliere regionale **Domenico Ravetti** e al presidente dell'Ente Parco **Ettore Broveglio**.

Il significato della mostra è stato illustrato da **Dario Zocco** (direttore dell'Ente Parco) e da **Annalita Isaja** (Studio Alcedo curatore dell'allestimento).

La mostra ha carattere itinerante e intende coinvolgere anche altre Istituzioni e, in tale ottica, sono intervenuti **Roberto Maestri** (Circolo Culturale *I Marchesi del Monferrato*), **Gian Paolo Bardazza** (Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato Casalese) e – con un



intervento scritto – **Daria Carmi** (Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Casale Monferrato) e **Gerardo Brancucci** (Facoltà di Architettura dell'Università di Genova).

Quando Monastero era al centro dell'Europa

Monastero Bormida (AT), sabato 19 ottobre

Alle vicende di Monastero nel Seicento, è stato dedicato il convegno *Quando Monastero era al centro dell'Europa* che si è tenuto presso il *Museo del Monastero*.

Il convegno è stato inserito nel calendario della mostra *Il Monferrato. 500 anni di arte - Grandi artisti in un piccolo Stato* e delle Celebrazioni per il IV Centenario dell'investitura di Ferdinando Gonzaga a Duca di Mantova e di Monferrato curate dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato", con il patrocinio della Regione Piemonte, Regione Lombardia, Consiglio Regionale del Piemonte e delle Province di Alessandria, Asti, Cuneo, Pavia, Torino, Vercelli e con il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e Fondazione CRT.



Dopo il saluto del Sindaco **Ambrogio Spiota**, il convegno è stato introdotto da **Lorenzo Zunino**, sono quindi seguiti gli interventi di **Roberto Maestri** *Ritratto di un principe del Rinascimento: Ferdinando Gonzaga duca di Mantova e di Monferrato*; **Angelo Arata** *Strade e conflitti nell'Acquese del Seicento*; **Eugenio Garoglio** *Archibugieri di Monferrato Le fanterie del '600 durante le guerre del Monferrato*; **Marco Devecchi** *Le trasformazioni del paesaggio agrario del Basso Piemonte: dal medioevo all'attualità*; **Gianfranco Cuttica di Revigliasco** *Due intrusi "discreti" nel mito soleriano del XIX secolo*.

L'investitura imperiale di Ferdinando Gonzaga a Duca di Mantova e di Monferrato rappresenta l'occasione per ricordare come, agli inizi del Seicento, il Monferrato venga a trovarsi al centro della politica europea che contrappone la Francia alla Spagna. Il controllo del Monferrato è indispensabile per ottenere quello dell'Europa, infatti, il Monferrato rappresenta l'unica via di comunicazione per la Spagna per raggiungere, dal porto di Finale Ligure, Milano e da qui raggiungere le Fiandre. Le guerre per la successione del Ducato di Mantova e Monferrato rappresentano un'appendice alla guerra dei Trent'anni le cui conseguenze sono pagate soprattutto dagli abitanti del nostro Monferrato. Il protagonista di quest'epoca è il duca Ferdinando Gonzaga, uomo straordinariamente colto, tanto da parlare correttamente sei lingue, ben introdotto presso la corte di Parigi, già Cardinale e poi, in seguito alla morte del fratello maggiore, Duca. Ferdinando è un uomo del suo tempo, con le sue debolezze, s'innamora perdutamente di Camilla Faà. La chiave per il controllo dell'Italia è l'inespugnabile cittadella di Casale – la più importante piazzaforte europea – che resiste ad ogni assedio, come efficacemente ricordato da Manzoni ne "I Promessi Sposi" e da Umberto Eco ne "L'isola del giorno prima".

Al termine delle relazioni, accompagnate da proiezioni multimediali, il Comune ha offerto un graditissimo rinfresco e la visita della Mostra.

La Memoria del Monferrato

Alessandria, venerdì 24 ottobre

Al tema della Cartografia storica del Monferrato, è stato dedicato il Convegno *La Memoria del Monferrato: dalle mappe al monitor* che si è tenuto nella *Sala Consiliare* presso la sede della Provincia di Alessandria – Palazzo Ghilini.

Il convegno è stato organizzato con il patrocinio della Provincia di Alessandria in collaborazione con il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato", il Dipartimento di Scienze per l'Architettura dell'Università di Genova, il Club di Papillon ed è stato inserito nel programma per le *Celebrazioni in memoria di Guglielmo VII Marchese di Monferrato* che può contare sul contributo di: Regione Piemonte, Consiglio Regionale del Piemonte, Fondazione CRT, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

Sono intervenuti: **Roberto Maestri** (I Marchesi del Monferrato), **Gerardo Brancucci** (Università di Genova), **Barbara Repetti** (Geomorfolab), **Marco Devecchi** (Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano), **Paolo Massobrio** (il Club di Papillon) e **Massimo Carcione** (Associazione per il *Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato*).

Il progetto di georeferenziazione delle zone d'influenza dei Marchesi del Monferrato consentirà oltre che di disporre di uno strumento di consultazione agile orientato agli appassionati ma soprattutto ai cittadini, di costituire un primo tassello per la valorizzazione storica a fini turistico- culturali delle aree studiate. La possibilità di gestire grandi quantità d'informazioni e poterne dare una rappresentazione cartografica, consentirà di costruire mappe cognitive di quella che fu una delle più interessanti "corti" del Nord Italia.

Il progetto prende corpo dalla fattiva collaborazione tra il Circolo Culturale *I Marchesi del Monferrato*, il *Geomorfolab* della Scuola Politecnica dell'Università di Genova con il Direttore Scientifico Prof. Gerardo Brancucci e la Dott.ssa Barbara Repetti che ha svolto un interessante studio finalizzato alla valorizzazione turistico ambientale di una parte delle aree investigate.

Sono inoltre intervenuti: **Giovanni Maria Ghe** (vice presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria), **Dario Zocco** (direttore Parco Fluviale del Po e dell'Orba), il sen. **Adriano Icardi**.



Il Monferrato nella Letteratura

Piovera (AL), domenica 26 ottobre

Al tema degli Autori che hanno ricordato il Monferrato nei loro scritti, è stato dedicato il Convegno *Il Monferrato nella Letteratura: i grandi poeti 'testimonials' del Monferrato patrimonio dell'Umanità* tenutosi presso l'*Orangerie* del Castello di Piovera.

Il convegno è stato organizzato dall'associazione Culturale *Castelpiovera* in collaborazione con il Circolo Culturale *I Marchesi del Monferrato* ed è stato inserito nel programma per le Celebrazioni in memoria di Guglielmo VII Marchese di Monferrato che possono contare sul contributo di: Regione Piemonte, Consiglio Regionale del Piemonte, Fondazione CRT, Fondazione CRAL.



Dopo l'introduzione del conte **Niccolò Calvi di Bergolo** sono seguiti gli interventi di **Pierluigi Piano** (già *Soprintendenza Archivistica per la Lombardia*), **Roberto Maestri** (I Marchesi del Monferrato), **Elda Lanza**, **Massimo Carcione** (Università di Venezia *Ca' Foscari*), **Elvira Mancuso** (*Biennale di Poesia di Alessandria*).

Non molti sono stati gli illustri scrittori che si sono interessati al Monferrato storico e alle sue vicende tra questi alcuni meritano di essere necessariamente ricordati, ovvero, in stretto ordine cronologico: Rambaldo di Vaqueiras, Dante Alighieri, Giovanni Boccaccio, Francesco Petrarca, Matteo Bandello, Alessandro Manzoni, Giosuè Carducci e Umberto Eco. L'incontro ha voluto, per la prima volta, favorire un approfondimento sui contenuti di alcuni testi dedicati al Monferrato storico, un tema di particolare attualità anche in considerazione del recente inserimento dei paesaggi vitivinicoli del Monferrato tra i siti Unesco, quasi un riconoscimento postumo agli scritti di Giosuè Carducci che, efficacemente, cantò «l'esultante di castella e vigne suol d'Aleramo» come ricordato nei testi recentemente ripubblicati dal Circolo "I Marchesi del Monferrato".

Al termine dell'incontro, accompagnato da proiezioni multimediali, la proprietà del Castello ha offerto un graditissimo rinfresco e la vista della struttura.

Scopri il Monferrato

Siamo lieti di segnalare un nuovo portale dedicato al nostro territorio: *Scopri il Monferrato* realizzato dalla *MF Studios* di Alessandria e visitabile all'indirizzo www.scopriilmonferrato.it. L'iniziativa è frutto dell'impegno di **Matteo Forcherio**, un giovane imprenditore alessandrino da sempre impegnato nella promozione del territorio e noto, anche in ambito nazionale, per la sua professionalità nel campo della produzione di materiali multimediali.

Il sito – in costante aggiornamento – consente di acquistare libri e DVD dedicati al nostro territorio; ovviamente non potevano mancare i nostri libri!



Monferrato Paesaggi

Il paesaggio del Monferrato assume una rinnovata rilevanza in occasione dell'inserimento del suo territorio all'interno del nuovo sito UNESCO dedicato ai Paesaggi vitivinicoli.



È quindi da accogliere con interesse e giusta attenzione l'attivazione del sito *Monferrato Paesaggi* raggiungibile all'indirizzo www.monferratopaesaggi.org e realizzato a cura dell'*Osservatorio del Paesaggio Casalese* e che:

- presenta 6 itinerari (338 Km / 108 panoramici), 31 percorsi nei borghi e luoghi storici;
- segnala oltre 500 punti di interesse e 250 di veduta, 5 percorsi tematici, 25 percorsi ciclopeditoni;
- consente di vedere immagini e schede di molti monumenti; di collegarsi con tutti i siti; di accedere a tutte le informazioni.

Tramite Facebook e Twitter l'Osservatorio invita tutti a segnalare, integrare, correggere questa finestra sul Monferrato.

Il Monferrato nell'isola di Pasqua

Che la storia del Monferrato non abbia confini è cosa ormai risaputa; ma tutto ci saremmo potuti aspettare tranne che apprendere che sarebbe stata diffusa addirittura nell'isola di Pasqua.

Protagonista della vicenda il nostro associato **Fabrizio Di Salvo** che, per motivi di lavoro, viaggia spesso in ambito internazionale senza mai perdere l'occasione per promuovere la nostra Storia.



Il nostro corrispondente ci scrive che è stato felice di scoprire durante il suo recente viaggio nell'Isola di Pasqua "Rapa Nui" - un luogo davvero magico e ricco di storia - elementi comuni con il nostro Monferrato e questo lo ha portato a riflettere ancora di più su quanto valga davvero la pena di impegnarsi affinché questo territorio sia valorizzato sempre di più.

Nelle immagini vediamo Fabrizio Di Salvo ricevuto dalla Governatrice dell'Isola di Pasqua **Marta Hotus Tuki** e mentre osserva una delle enigmatiche statue che hanno reso famosa l'isola nel mondo.

Società Savonese di Storia Patria

Abbiamo ricevuto da parte della *Società Savonese di Storia Patria* il nuovo volume *Atti e Memorie* nuova serie – vol. XLIX-L. Il volume contiene "Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni Savona (1213-1214) a cura di ANTONELLA ROVERE con indici di MARCO CASTIGLIA.

Ulteriori informazioni visitando il sito internet della Società all'indirizzo www.storiapatriasavona.it oppure scrivendo a: Società Savonese di Storia Patria, via Pia n. 14/4 – Casella postale n° 358 – 17100 Savona; e-mail: svstoriapatria@storiapatriasavona.it

Adesioni

Recentemente abbiamo avuto il piacere di ricevere la disponibilità della sig.ra MARIA TERESA POGGIO di Incisa Scapaccino (AT), del sig. GIORGIO MAREGATTI di Bruno (AT), dei sigg.ri RICCARDO MASTRAZZO, MARIA EVI VOLPATO, KARLGORAN KARLSSON di Nizza Monferrato (AT), del dott. OLDERICO FAÀ DI BRUNO di Torino, della Sig.ra DONATELLA GATTI e dell'Arch. GIANNI CELLÈ di Alessandria ad aderire e collaborare al nostro Circolo.

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **634** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*, chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza, potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia 1006 - IT30Z0558410407000000013426.